

## Le religioni degli immigrati all'inizio del 2004: gli effetti della regolarizzazione

Ricerca del "Dossier Statistico Immigrazione" Caritas/Migrantes

### Perché occuparsi delle religioni degli immigrati

Coinvolti in un allargamento scarsamente partecipato a livello di opinione pubblica, **i paesi dell'Est sono risultati i grandi protagonisti anche nell'ottica religiosa**. Ora, occuparsi del fattore religioso non significa far riferimento ad un passato desueto: basterebbe pensare all'apprezzato ruolo esercitato da Papa Giovanni Paolo II in questi anni di drammatici avvenimenti.

Non è poi esclusa, come sottolineato in un'inchiesta del settimanale *Time* (6/2003) che, anche se le chiese sono meno frequentate e talvolta semideserte, la **riemersione del divino** seppure in maniera meno ufficiale, non solo nella vita privata ma, ad esempio, anche nei grandi raduni giovanili. A sua volta l'osservatorio olandese European Values Study ha tenuto a precisare che la gran parte degli europei (in Italia l'82,2%) si considera appartenente ad una determinata religione anche se solo una minoranza frequenta abitualmente una chiesa o una comunità (in Italia il 53,7% e in Francia solo il 12%). Da un altro sondaggio è emerso che gli italiani attribuiscono uno spazio sempre maggiore alla religione, ritenuta "fondamentale" dal 23% della popolazione e importante dal 38% (Eurisko 6/2003), anche se poi vi è la tendenza a credere in un "Dio" relativo alle proprie esigenze.

Riportiamo le posizioni espresse al riguardo dal Comitato di presidenza del "Dossier Statistico Immigrazione".

Secondo **mons. Vittorio Nozza**, direttore di Caritas Italiana, «non si tratta, come ha detto il Papa nel documento *Ecclesia in Europa*, di rimettere in gioco la laicità delle istituzioni o, per il fatto di rifarsi alle proprie origini cristiane, di far venir meno il dialogo interreligioso. Si tratta, invece, di riconoscere una innegabile eredità storica e di evitare che la venuta meno della memoria religiosa favorisca una sorta di indifferenzismo e di superficialità che, oltre a dilapidare il retroterra spirituale, ci impedisce di dedicare l'attenzione dovuta alla dimensione religiosa in immigrazione, pregiudicando così un'accoglienza adeguata».

Per **mons. Guerino Di Tora**, direttore della Caritas di Roma, «va indubbiamente fatto salvo un atteggiamento di dialogo interreligioso, favorendo tra l'altro una maggiore comprensione tra cristiani e musulmani. Non è però questo un buon motivo per essere superficiali nell'accoglienza degli immigrati cristiani, cattolici e non: perciò bisogna prestare attenzione all'accresciuta presenza degli ortodossi e dei cattolici originari dell'Est Europa e tenere conto che si fa più attuale e a portata di mano il dialogo ecumenico».

A sua volta, **padre Bruno Mioli**, responsabile della pastorale per l'immigrazione presso la Fondazione Migrantes, fa presente che «anche nell'ultimo documento del Vaticano sulla pastorale dei migranti, che porta la data del 1° maggio e il titolo *Erga migrantes caritas Christi*, si riconferma l'apprezzamento e l'apertura al dialogo e alla collaborazione nei confronti delle altre religioni, compresa la musulmana, benché non vadano sottovalutate le differenze che, ad esempio, spesso inducono a dissuadere i matrimoni misti».

Lo stesso **Giovanni Paolo II**, ricevendo in udienza il 18 maggio la Plenaria del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti, riunitosi in quei giorni sul tema "Dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale nel mondo delle migrazioni", ha ribadito che «i processi di mondializzazione non solo chiamano la chiesa al dialogo interculturale ma anche a quello interreligioso. Infatti **l'umanità del terzo millennio ha urgente bisogno di ritrovare comuni valori spirituali**, su cui fondare il progetto di una società degna dell'uomo».

### La metodologia di stima del "Dossier Statistico Immigrazione"

Stimare l'appartenenza religiosa degli immigrati è un'operazione complessa, trattandosi di un aspetto inerente alla sfera più intima dell'individuo, della quale non sempre si ha un riscontro esterno. Per giunta l'adesione iniziale ad una religione può essere stata modificata nel tempo e, in ogni caso, non necessariamente significa praticarne i culti; talvolta si riduce solo ad un humus culturale.

Il **metodo adottato** dall'équipe del "Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes" consiste nel proiettare sugli immigrati soggiornanti le appartenenze religiose riscontrate nei paesi di provenienza. In pratica si presuppone che la composizione religiosa delle comunità straniere sia analoga a quella presente nei paesi di origine. Le fonti, anche se non sempre agevolmente comparabili, non mancano: si va da quelle scientifiche (*Europe Yearbook*, *Demographic Yearbook* delle Nazioni Unite, *Annuario Statisticum Ecclesiae*) a pubblicazioni di carattere divulgativo (*Calendario Atlante della De Agostini*). In casi particolari

il Dossier introduce correttivi per dare alla stima una maggiore veridicità. I risultati così ottenuti inducono a rettificare stime divulgate senza alcun supporto metodologico.

Anche nello studio del “Dossier Statistico Immigrazione” rimangono dei **margini di imprecisione**. Ad esempio, è difficile stabilire fino a che punto il 70% (questo il dato ufficiale) degli albanesi presenti in Italia, reduci da un sistema dove era bandita ogni espressione religiosa, possano essere classificati come fedeli dell’islam.

Va anche aggiunto che le appartenenze religiose vengono indicate per grandi gruppi, mentre la realtà di fatto è molto più sfumata. Ad esempio la voce “buddisti” comprende anche il sincretismo buddista-scintoista (Giappone) e il sincretismo buddista-taoista-confuciano (Taiwan); mentre sotto gli “animisti” ricadono svariati culti locali tradizionali, diversissimi tra loro (più di un migliaio di culture e tradizioni) che non richiedono alcun atto di adesione formale: più che di chiese si tratta di sentimenti religiosi diffusi.

Vi sono poi diverse fedi, affermatesi in tempi più recenti, come il sikhismo, il giainismo, il bahà’ismo. Quanto al taoismo e al confucianesimo, essi hanno ormai raggiunto un tale livello di sincretismo per cui vengono citati come la “religione popolare cinese”.

### **La modifica dello scenario religioso dopo la regolarizzazione**

La regolarizzazione del 2002, pur avendo coinvolto immigrati provenienti da tutte le parti del mondo, è stata caratterizzata da un maggior protagonismo dei paesi dell’Est Europa e da **sensibili modifiche** della consistenza dei singoli gruppi religiosi.

**Tra i regolarizzati i cristiani superano la maggioranza assoluta** (56,6%), i musulmani si fermano ad un quarto del totale, i fedeli di religioni orientali sono appena il 3%. Complessivamente si tratta di **398.000 cristiani** (di cui 251.000 ortodossi e 129.000 cattolici), **178.000 musulmani** e 21.000 fedeli di religioni orientali, oltre a raggruppamenti minori e a circa 100.000 non credenti o non inquadrabili in un gruppo.

**In tutti i paesi dell’Est i cristiani sono la maggioranza, fatta eccezione per l’Albania** dove i musulmani incidono per il 70%. I cattolici hanno un’elevata incidenza in alcuni paesi (Polonia 91%, Slovenia 82%, Lituania 72%, Croazia 77%), un’incidenza del 15-30% in Albania, Bielorussia, Bosnia, Repubblica Ceca e Lettonia, e una molto più bassa nei restanti paesi. Gli ortodossi raggiungono la maggioranza assoluta in Bulgaria (88%), Jugoslavia (64%), Macedonia (54%), Moldavia (98%), Romania (87%) e Ucraina (60%), e superano l’incidenza del 15% in Russia, Estonia, Bosnia e Bielorussia.

Una prima constatazione porta a sottolineare **un fattore di discontinuità**: in effetti, i valori percentuali dell’appartenenza religiosa degli ultimi regolarizzati sono abbastanza diversi da quelli riguardanti la popolazione immigrata già insediata in Italia.

Una seconda constatazione si sofferma, per così dire, su una discontinuità di secondo livello, e mostra come risulti **modificata la composizione all’interno dei grandi gruppi religiosi**. Tra i regolarizzati, i cristiani per i due terzi sono rappresentati da ortodossi e solo per un terzo da cattolici, mentre i protestanti hanno un’incidenza residuale di appena il 3%. La provenienza degli ortodossi si ricollega all’Est Europa, mentre quella dei cattolici va riferita all’America Latina, in una certa misura allo stesso Est Europa e in misura molto contenuta anche all’Asia Orientale. La scarsa incidenza dei protestanti è ricollegabile al peso residuale degli immigrati provenienti dall’Africa subsahariana.

Anche l’islam ha una connotazione geografica differenziata rispetto alle provenienze dei musulmani già soggiornanti in Italia e, pur continuando a prevalere la componente nordafricana (47,4%), è notevole – e in questo consiste il carattere fortemente innovativo – quella dell’Est Europa (26,1%); inoltre, sono rappresentate, seppure in misura minore, quelle dell’Africa subsahariana e del subcontinente indiano.

**In sintesi, si può dire che la regolarizzazione sotto l’aspetto religioso è legata al deciso affacciarsi dell’ortodossia sullo scenario italiano e alla presenza di un islam europeo di antico insediamento.**

### **L’appartenenza religiosa degli immigrati all’inizio del 2004**

Il “Dossier Statistico Immigrazione” ha effettuato una stima complessiva della popolazione immigrata in Italia all’inizio del 2004, imperniata su questi **criteri**:

- alle nazionalità già soggiornanti alla fine del 2002 sono stati aggiunti i nuovi regolarizzati, anch’essi ripartiti per nazionalità;
- si è proceduto, quindi, alla ripartizione degli immigrati per aggregazioni religiose, utilizzando i valori percentuali attribuiti a ciascuna di esse nei paesi di origine (con qualche correzione quando notoriamente l’immigrazione in Italia proviene da aree religiosamente caratterizzate in maniera diversa rispetto al paese di appartenenza);

- sono stati maggiorati i risultati numerici così ottenuti del 13%. Questo coefficiente consente di recuperare nel conteggio sia i minori non registrati a titolo individuale dal Ministero dell'Interno sia i nuovi venuti dall'estero nel corso del 2003; inoltre, resta un margine per coprire le domande di regolarizzazione che non si sono trasformate in permessi di soggiorno (circa 50.000) o per rigetto delle domande o per irreperibilità degli interessati.

Si tratta di una stima provvisoria, in attesa di poter avere i dati sui soggiornanti al 31 dicembre 2003 che non risultano ancora disponibili presso il Ministero dell'Interno.

Sulla base di questi conteggi tra i poco meno di 2.550 immigrati, soggiornanti regolarmente in Italia all'inizio del 2004, **1.282.000 sono cristiani (50,3%), 824.000 musulmani (33%) e 442.000 appartengono ad altri gruppi o non sono credenti (17,4%).**

#### Stima del Dossier statistico immigrazione sulla religione degli immigrati in Italia (2004)

religione	numero	percentuale
cristiani	1.281.489	50,3
musulmani	824.342	32,4
altri	441.905	17,4
totale	2.547.736	100,0

**I cristiani, diventati per la prima volta la maggioranza assoluta**, sono così ripartiti nelle tre grandi confessioni: cattolici 651.000, ortodossi 470.000, protestanti 114.000: vi sono poi altri gruppi minoritari di cristiani (46.000). **Ogni 10 cristiani, quindi, 5 sono cattolici, quasi 4 sono ortodossi e 1 è protestante o di altre aggregazioni minori.**

Perdurando i flussi dall'Est Europa e in particolare dalla Romania, è prevedibile un ulteriore aumento dei cristiani e in particolare degli ortodossi. Invece i protestanti, che nel passato avevano un peso percentuale più consistente, pur essendo aumentati di numero, sono diminuiti in termini percentuali.

Gli ortodossi per il 97% hanno un'origine europea. I protestanti e i cattolici hanno anch'essi un forte radicamento in Europa (rispettivamente 58% e 52%), rafforzato dalla provenienza americana (24% e 32%), e un significativo, anche se più contenuto, riferimento all'Asia (7% e 11%) e dell'Africa (9% e 3%).

Anche **i musulmani hanno conosciuto una forte diversificazione geografica** a seguito dei flussi registrati nel corso degli anni '90 e nell'ultima regolarizzazione. Tra di essi prevale nettamente la confessione sunnita rispetto a quella sciita, diffusa questa specialmente in Iran (93% dei musulmani), in Iraq (62%), in Libano (un terzo dei musulmani locali), in Afghanistan (un quarto) e in Sri Lanka (un quinto). Alla componente nordafricana (48%) si affianca quella dell'Est Europa (26%); seguono con l'11% l'Africa Occidentale e con il 10% il Subcontinente indiano. È importante sottolineare che **1 su 4 musulmani viene dall'Est Europa**, dove si fa riferimento prevalente al modello islamico turco. Su questi aspetti si diffonde il recente libro della Caritas Italiana *Europa. Allargamento a Est e immigrazione*, sottolineando che le tonalità differenziate della religione musulmana danno un supporto a chi parla di "islam al plurale" e rendono anche il caso italiano di grande interesse per gli sviluppi che ne possono derivare.

Il gruppo dei fedeli di religioni diverse da quella cristiana e musulmana è più eterogeneo e ai primi posti vede **l'induismo** (61.000), il **buddismo** (50.000), seguiti dalle **religioni tradizionali** (30.000) e dall'**ebraismo** (7.000). Molto numeroso (quasi 300.000 persone) è il gruppo di quelli ai quali non è stato possibile dare una precisa appartenenza o vengono reputati **non credenti**. Di questi più di 100.000 si trovano nell'Est Europa. E, ad esempio, in Russia, nella Repubblica Ceca e in Estonia la maggior parte dei cittadini si dichiara non credente e questo come effetto dell'ateismo prima prevalente.

#### Stima del Dossier statistico immigrazione sulla religione degli immigrati in Italia (2004)

Religione	Fedeli	%	Religione	Fedeli	%
Induisti	60.996	2,4	ebrei	6.843	0,3
Buddisti	49.460	1,9	Altri/non credenti	297.803	11,7
Religioni tradizionali	29.803	1,1	Totale altri gruppi	441.905	17,4

Per gli altri gruppi religiosi la provenienza maggioritaria è differenziata:

- per gli ebrei prevalgono l'Est Europa e il Medio Oriente;
- per gli induisti prevale l'Asia Centro Meridionale;
- per i buddisti il numero più cospicuo viene dall'Asia Centro Meridionale e Orientale;
- per gli animisti il continente di riferimento è l'Africa.

A seconda delle religioni **si riscontra una maggiore o minore concentrazione**. Gli indiani sono il 73% degli induisti immigrati, gli srilankesi il 69% dei buddisti, i romeni il 50% degli ortodossi, i marocchini

il 31% dei musulmani. Tra i cattolici e i protestanti non vi è una concentrazione così elevata: i tedeschi raggiungono solo il 15% della presenza protestante e i filippini solo l'11% dei cattolici. Da notare che **cattolici polacchi, raddoppiati dopo la regolarizzazione, hanno raggiunto i cattolici filippini a quota 70.000** e sono da essi distanziati da appena da appena due migliaia di unità

### I grandi cambiamenti degli ultimi 15 anni

Nel 1991, quando gli stranieri regolarmente presenti in Italia erano appena 656.757, i cristiani rappresentavano il 44,6% del totale, i musulmani il 38%, gli ebrei lo 0,6%, gli induisti il 2,1% e gli appartenenti alle religioni tradizionali l'1,4%.

A distanza di quasi 15 anni **i cristiani hanno superato la metà della presenza immigrata totale a seguito dell'aumento di 6 punti**, mentre i musulmani sono passati dal 38% al 32,4%. I gruppi minori (buddisti, induisti e gli animisti conservano all'incirca lo stesso peso percentuale, salvo una lieve flessione).

È però interessante notare come sia mutata la composizione interna di questi ultimi. Se nel 1991 i cattolici erano quasi il 60% di tutti i cristiani e gli ortodossi appena il 14%, nel 2004, dopo più di un decennio dall'apertura delle frontiere dei paesi dell'Est Europa, **gli ortodossi si avvicinano quasi alla metà della presenza cristiana totale, essendo aumentati di ben 11 volte (da 43.000 a 470.000)**, mentre la popolazione immigrata è solo quadruplicata. Questo rende urgente l'impegno di prepararsi a incontrare in maniera non superficiale gli immigrati dell'Est Europa, come ha sottolineato La Presidenza del Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes nel citato libro dedicato all'allargamento dell'Unione Europea.

### Stima del Dossier Statistico Immigrazione sulle religioni degli immigrati in Italia (1991-2004)

	Cristiani	Ortod.	Cattol.	Protest	altri Crist.	Musulm.	Ebrei	Indui.	Budd.	Anim.	altri	Totale= 100
1991	44,6	6,6	26	8,7	3,3	38	0,6	2,1	2,5	1,5	10,8	656.757
1999	45,9	11,9	25,1	6,5	2,5	36,8	0,3	2,5	2,5	1,4	10,5	1.251.994
2000	45,1	12	24,5	6,2	2,4	37,2	0,3	2,6	2,5	1,4	10,9	1.388.153
2001	45,2	12,6	24,3	6	2,3	36,4	0,3	2,6	2,6	1,4	11,6	1.362.630
2002	45,7	13,5	24,1	5,8	2,3	36,6	0,3	2,6	2,5	1,4	11	1.512.324
2004	50,3	18,5	25,6	4,5	1,7	32,4	0,3	2,4	1,9	1,1	11,7	2.547.736

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Stime su dati Ministero dell'Interno.

### Il contesto europeo e mondiale

Torna utile da ultimo un riferimento al contesto religioso mondiale ed europeo, calcolando le appartenenze religiose secondo l'usuale metodologia seguita dal "Dossier Statistico Immigrazione".

**Tra i credenti del mondo il 46,3% è composto da cristiani, il 24,8% da musulmani, il 27,5% da fedeli di religioni orientali.**

In Europa, invece, il panorama dei credenti vede prevalere i cristiani con il 94,5%, seguito dai musulmani con il 5%, mentre in Asia sono più numerosi i musulmani. A livello di aree subcontinentali si possono indicare il Nord Africa, dove la quasi totalità è musulmana, e l'America Latina dove lo stesso avviene per i cristiani.

**Tra i circa 20 milioni di immigrati soggiornanti nell'Unione Europea i cristiani sono il 44,4%, i musulmani il 33,4% e i fedeli di religioni orientali il 4,3 %.**

Tra gli immigrati l'incidenza dei cristiani, che sono complessivamente 8,7 milioni, va dal 26,4% in Austria all'82,9% del Lussemburgo, mentre l'Italia si avvicina alla media europea.

I musulmani immigrati sono circa 6,5 milioni, concentrati in Germania (2,8 milioni), Francia (1,5 milioni), Italia (0,5 milioni alla data della stima e ora già 824.000) e Gran Bretagna (0,4 milioni). In alcuni paesi europei è consistente il numero di musulmani con cittadinanza del posto, ivi inclusi i naturalizzati e i loro figli e nipoti e anche alcune migliaia di convertiti (spesso per poter sposare una donna musulmana: si tratta di circa un milione di persone, ma il dato varia a seconda fonti).

Iniziativa di sensibilizzazione in collaborazione con il progetto Equal  
 "L'immagine degli immigrati in Italia tra media, società civile e mondo del lavoro"



Immigrazione-Dossier Statistico: tel. 54192252 -54192282 - E-mail: [idos@tiscali.it](mailto:idos@tiscali.it)

**Le religioni degli immigrati in Italia nel 2004:  
stima Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes**

**Religioni e aree di provenienza degli immigrati in Italia (2004)**

Aree	Soggiornanti	Cristiani	Ortodossi	cattolici	Protestanti	Musulmani	Induisti	Buddisti	Altri-Non credenti
Unione Europea	174.140	140.959	8.526	89.190	43.243	4.632	164	-	27.935
Europa Est	1.036.272	709.404	450.028	245.416	13.960	218.071	-	-	108.797
Europa Altri	27.352	23.802	0	14.457	9.344	498	-	-	2.974
<b>Europa</b>	<b>1.237.764</b>	<b>874.165</b>	<b>458.554</b>	<b>349.063</b>	<b>66.547</b>	<b>223.201</b>	<b>164</b>	<b>-</b>	<b>139.706</b>
Africa Del Nord	400.596	6.237	3.058	20	-	392.896	-	-	686
Africa Occid.	144.676	27.751	-	9.692	6.675	88.079	-	-	6.186
Africa Orientale	32.603	12.103	5.568	4.351	1.786	12.818	3.855	23	1.422
Africa Centro-Mer.	12.459	4.536	1	2.513	1.797	1.264	12	-	2.191
<b>Totale Africa</b>	<b>590.334</b>	<b>50.627</b>	<b>8.627</b>	<b>16.577</b>	<b>10.258</b>	<b>495.057</b>	<b>3.867</b>	<b>23</b>	<b>10.485</b>
Asia Occidentale	23.547	2.659	1.138	908	-	16.378	1	-	2.462
Asia Latina	181.368	6.612	573	-	19	80.150	56.848	35.062	2.696
Asia Orientale	219.145	87.147	-	72.667	8.750	8.466	66	14.356	109.081
<b>Totale Asia</b>	<b>424.061</b>	<b>96.419</b>	<b>1.710</b>	<b>73.575</b>	<b>8.769</b>	<b>104.994</b>	<b>56.915</b>	<b>49.418</b>	<b>114.239</b>
America Settentr.	57.291	47.889	1.254	13.409	14.948	1.057	19	19	7.126
America Merid.	226.721	210.102	-	197.706	12.396	31	23	-	16.258
<b>Totale America</b>	<b>284.012</b>	<b>257.991</b>	<b>1.254</b>	<b>211.115</b>	<b>27.344</b>	<b>1.088</b>	<b>42</b>	<b>19</b>	<b>23.384</b>
<b>Oceania</b>	<b>3.127</b>	<b>2.288</b>	<b>69</b>	<b>781</b>	<b>1.433</b>	<b>2</b>	<b>8</b>	<b>-</b>	<b>817</b>
Apolidi	965	-	-	-	-	-	-	-	965
Ignoto	7.474	-	-	-	-	-	-	-	7.474
<b>Totale</b>	<b>2.547.736</b>	<b>1.281.489</b>	<b>470.214</b>	<b>651.110</b>	<b>114.352</b>	<b>824.342</b>	<b>60.996</b>	<b>49.460</b>	<b>297.070</b>

Non sono inclusi in tabella 45.828 "altri cristiani", 29.803 che si riferiscono a religioni tradizionali e 6.843 ebrei

**Principali gruppi nazionali per singole religioni – Stima Caritas/Migrantes (2004)**

Ortodossi		Cattolici		Protestanti		Musulmani		Induisti		Buddisti	
Romania	235.186	Filippine	72.246	Germania	17.536	Marocco	253.238	India	44.503	Sri Lanka	34.349
Ucraina	43.371	Polonia	70.737	G.Bretagna	14.568	Albania	177.185	Sri Lanka	7.361	Giappone	7.180
Moldova	42.383	Albania	48.093	USA	13.801	Tunisia	68.287	Bangladesh	3.987	Tailandia	3.383
Estonia	28.822	Ecuador	41.102	Svizzera	7.991	Senegal	52.598	Mauritius	3.851	Corea	1.918
Albania	27.843	Paraguay	31.755	Filippine	7.834	Egitto	48.724	Pakistan	613	Vietnam	718
Macedonia	19.385	Peru	29.852	Nigeria	5.961	Pakistan	34.253	Nepal	380	Taiwan	599
Bulgaria	17.048	Francia	23.164	Brasile	5.625	Bangladesh	33.525	G.Bretagna	164	India	438
Bosnia	5.428	Spagna	22.718	Ucraina	4.920	Algeria	20.311	Indonesia	31	Banglades	228
Grecia	7.281	Lituania	21.705	Svezia	3.628	Nigeria	14.903	Malaysia	24	Cambogia	156
Iugoslavia	4.928	Brasile	20.723	Romania	2.710	Turchia	10.003	Canada	19	Myanmar	66

**Immigrati dell'Est Europa in Italia: ripartizione tra cristiani e musulmani(2004)**

Paese	Soggiornanti	Cristiani	Ortodossi	Cattolici	Protestanti	Musulmani
Albania	253.121	75.936	27.843	48.093	-	177.185
Bielorussia	3.669	1.835	1.174	660	-	-
Bosnia Erzeg.	17.509	8.755	5.428	2.626	700	7.004
Bulgaria	19.893	17.048	17.048	199	-	2.606
Ceca, Rep.	1.060	535	164	334	37	38
Cipro	19.046	16.760	2.116	14.568	76	229
Croazia	23.833	20.861	2.534	18.232	95	57
Estonia	45.168	31.996	28.822	2.698	477	8.545
Iugoslava	8.351	5.696	4.928	567	200	1.445
Lettonia	1.244	844	46	739	58	-
Lituania	1.660	1.259	42	1.195	22	-
Macedonia	36.031	20.826	19.385	1.441	-	1.988
Moldova	43.028	42.598	42.383	215	-	-
Polonia	77.990	72.453	1.092	70.737	624	-
Romania	270.952	268.785	235.186	30.889	2.710	-
Russia	22.026	6.283	3.590	661	1982	-
Slovacca, Rep.	5.788	4.011	58	3.496	457	-
Slovenia	4.861	4.035	-	3.986	49	68
Turchia	10.023	20	-	-	-	10.003
Ucraina	136.680	88.569	42.371	41.278	4.920	-
Ungheria	5.853	5.186	-	3.693	1.493	-